

Presentazione

CLAUDIO DESINAN

IL GRUPPO STORICO DI RICERCA TRIESTINO

È un'esigenza dell'uomo e fa parte della sua natura lasciare nella storia i segni della propria presenza e poi andare a cercarseli nel passato. La memoria in una primissima stagione e successivamente la scrittura sono state gli strumenti per la costruzione della storia della civiltà nei suoi sviluppi e nelle sue vicende. Per loro mezzo il pensiero e l'esperienza dell'uomo sono rimasti nel tempo e si sono resi disponibili alla conoscenza ed alla rilettura, al confronto ed alla critica e l'uomo è stato in grado di ricomporre e ricostruire dai frammenti una realtà, «per conservarla, risistemarla, a futura memoria, divenendo così oggetto di ulteriore conoscenza e, attraverso la critica, potenziale di nuovo sviluppo e di innovazione»¹. Ed è stato questo il primo motivo che ha riunito un numero limitato di amici, tutti dell'università e della scuola, sostenuti dalla volontà di documentare la vicenda di un passato recente, perché convinti che questo racconto possa essere utile anche ai ricercatori ed agli insegnanti di oggi.

Il volume, nella sua prima parte, è il racconto dell'insegnamento e della ricerca di un'équipe, omogenea e movimentata nello stesso tempo, di dieci studiosi di

¹ B. Grassilli, "Ruolo e dimensione della documentazione", in: *1950-2000, 50°: Passato e futuro*, Atti del Convegno Nazionale, Trento, 10-11 novembre 2000, p. 1.

area pedagogica e psicologica, che a ragione può essere definita il *Gruppo storico della ricerca triestina in Scienze dell'educazione* dell'Ex Istituto di Pedagogia, Facoltà di Magistero di Trieste². Ne furono fondatori Enzo Petrini, incaricato di Pedagogia dal 1962 e direttore del Centro Didattico Nazionale di Studi e Documentazione di Firenze, e Duilio Gasparini, incaricato dal 1965 di Didattica. Per comunanza di principi e volontà di lavoro, l'intesa e l'amicizia tra i due docenti non vennero mai meno, neanche dopo il trasferimento definitivo di Gasparini all'Università di Genova (1977), dove concluse la sua carriera universitaria. Insieme misero in piedi l'Istituto di Pedagogia del Magistero, unico nella regione, e cominciarono quel lavoro di ricerca e di relazioni che sarebbe poi diventato regola di vita del Gruppo triestino. Gasparini ottenne l'incarico di Didattica nel 1965. Prima di loro, in Facoltà era già attivo Giorgio Tampieri, che aveva iniziato il proprio insegnamento di Psicologia dell'età evolutiva nel 1956, l'anno stesso di fondazione del Magistero triestino. Studioso aperto, Tampieri entrò subito in sintonia con i due colleghi di area pedagogica e ben presto i tre docenti rappresentarono gli assi portanti del Gruppo storico.

Nel 1966, si accasarono Bianca Grassilli e Claudio Desinan, due assistenti che cominciarono a orientarsi ed a cercare la loro strada e che si dicevano l'un l'altra: "Quando dal rettorato arriverà una telefonata e invece di 'glielo passo subito' diremo 'sono io' saremo arrivati". Sempre nel 1966 entrò a far parte dell'area pedagogica Silvano Pezzetta, insegnante elementare, premiato scrittore di libri per ragazzi e di testi scolastici, comandato per le esercitazioni agli studenti. Di seguito giunse Annamaria Griselli, una quarta collaboratrice, contrattista e ricercatrice di Didattica, ottima conoscitrice della lingua inglese, che si occupò subito dell'insegnamento delle lingue straniere e non lo abbandonò mai. A questo manipolo si aggiunsero più tardi: Elena Valenti, maestra elementare, cultrice della matematica e del suo insegnamento, e il direttore didattico Gianfranco Spiazzi, già da qualche tempo impegnato negli ambienti universitari triestini come apprezzato ricercatore e collaboratore dello storico medioevale Giovanni Tabacco. Nel frattempo a Tampieri si era aggiunta, nel 1971, in qualità di ricercatrice, una sua allieva, Loredana Czerwinsky Domenis.

Nel Magistero di Trieste si formò, così, una realtà vitale di ricerca, formazione e sperimentazione, con una proiezione nazionale, contatti europei ed un profondo radicamento nel territorio. Attraverso la presentazione di queste figure diventa possibile cogliere le linee essenziali dei corsi di Pedagogia, Psicologia evolutiva, Didattica, Pedagogia sperimentale, Glottodidattica nel Magistero/Scienze della Formazione di Trieste. G. Spiazzi si è assunto poi il compito di scrivere alcune note sui suoi insegnamenti di Storia della pedagogia e di Storia della scuola.

Per sua natura, il Gruppo triestino è stato una struttura unica nel suo genere, difficilmente riproponibile, non consueto in ambito accademico. Gasparini, De-

² La presenza di una tale équipe era stata già segnalata da C. Desinan nel saggio *Su una 'triestinità' della pedagogia triestina*, in: "prospettiva EP", n. 3, sett.-dic. 2012, pp. 93-103.

sinan, Spiazzi, Pezzetta e Valenti provenivano dalla scuola elementare. La Grassilli, prima di entrare nell'università, aveva conseguito una breve esperienza d'insegnamento nella scuola secondaria. A sua volta, la Czerwinsky Domenis aveva maturato una particolare sensibilità nei riguardi del dato educativo in un collegio con ragazzi di famiglie problematiche ed aveva conosciuto in quell'occasione Elena Valenti, ultima arrivata nel Gruppo. Inoltre Grassilli, Desinan, Czerwinsky Domenis, Griselli e Valenti avevano studiato nel Magistero di Trieste, seguito le lezioni di quelli che sarebbero diventati i loro maestri e conseguito la laurea con loro. Con il trasferimento a Genova di Gasparini, i pensionamenti di Pezzetta (1981), Petrini (1992) e Tampieri (1996), il Gruppo si ritrovò privo delle figure più rappresentative. I rimanenti ne mantennero la struttura di fondo e le intenzionalità. Con le successive quiescenze il Gruppo si restrinse e dopo le ultime uscite di Desinan (2004), Czerwinsky Domenis (2007) e Grassilli (2009) si estinse.

Il Gruppo triestino è stato scuola di pensiero per un folto numero di persone, tra ricercatori, collaboratori di cattedra, insegnanti comandati o assegnati per il tirocinio ed insegnanti sperimentatori che avevano partecipato, a vario titolo, alle esperienze di ricerca che i diversi membri del Gruppo conducevano nella scuola e sul territorio. Abbiamo ritenuto di segnalare i loro nomi per dire che c'erano anch'essi e che è stato per loro merito se il Gruppo ha potuto lavorare e produrre. C'è stata, poi, una diaspora ed i dottori di ricerca afferenti al Gruppo sono entrati a far parte di altre sedi universitarie. Incardinati a Trieste, dell'Ex Magistero sono rimasti Elena Bortolotti, Matteo Cornacchia, Elisabetta Madriz, Magda Sclaunich e Paolo Sorzio. Il Gruppo confida che qualcosa sia vivo in tutte queste persone ed in modo particolare nelle più giovani, quelle che sono entrate nella carriera universitaria. L'augurio cordiale a tutti è che mantengano nelle sedi in cui l'avventura della vita li porterà quella passione per lo studio, quello sforzo di chiarezza, quella volontà di "camminare con gli insegnanti" e quella fiducia nell'educazione, nella persona umana e nella scuola che hanno caratterizzato la storia del Gruppo triestino e ne sono stati il fattore vitale.

LE FIGURE DEL GRUPPO

La prima parte del presente volume è stata destinata ai profili di queste dieci figure nella loro appartenenza al Gruppo, nella loro storia e nel loro viaggio culturale, così da segnalarne l'originalità e l'ininterrotta azione di insegnamento accademico, di ricerca e di attività a favore della scuola. Dovrebbe esserne uscita l'idea di un certo numero di persone che, nel loro insieme, ha cercato di inoltrarsi nei sentieri dell'educazione con il proposito di conoscerne i suoi più diversi aspetti e quegli elementi dell'agire educativo di "lunga durata" che sono fuori del tempo e restano di base, quale che sia la temperie culturale in cui gli insegnanti devono muoversi. Nelle parti successive è presentato l'impegno dei membri del Gruppo nella formazione docente, nei suoi risvolti e nelle sue modalità. Seguono Enti

ed Istituzioni che avevano perseguito forme di ricerca avanzate e mantenuto un impegno prolungato con uno o più membri del Gruppo. Vengono poi due ampi saggi: l'uno è una traccia documentata del movimento d'innovazione della scuola triestina dal ritorno dell'Italia (1954) alla fine del secolo; l'altro è una narrazione partecipata della storia dell'educazione musicale a Trieste, sempre nello stesso periodo. Conclude il volume una nota di Matteo Cornacchia che segnala gli elementi di cambiamento e di continuità tra l'ieri e l'oggi. Questi capitoli, uniti alle numerose considerazioni che compaiono nella presentazione delle figure del Gruppo, rappresentano un documento della tesi, portata avanti dal Gruppo, che a Trieste, nella seconda metà del Novecento, accanto ad una pedagogia prodotta dall'università, era presente anche una pedagogia progressivamente elaborata dalla scuola, che è stata non meno importante e vivace di quella accademica, una annotazione questa che può essere ripresa anche oggi e legittimamente generalizzata.

Con una tale configurazione composita di tematiche il volume si colloca entro una tendenza da poco comparsa nei terreni della ricerca pedagogica nazionale: quella di non trascurare le figure e l'opera di educatori e insegnanti che hanno fatto la storia della nostra educazione e della nostra scuola e che sono sempre state collocate nella categoria dei "minori", se non addirittura dimenticate. E l'esempio più recente di questa esigenza è il *DBE, Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*,³ in due volumi, con più di 2300 profili, compilato per «aggiungere un ulteriore tassello alla conoscenza e comprensione della storia educativa e pedagogica dell'intero territorio nazionale, distinto nelle sue regioni, con l'obiettivo di conservare la memoria di questi protagonisti, grandi e soprattutto piccoli».⁴

UN ULTIMO MOTIVO

Un lavoro di questo genere correva il rischio di un triplo pericolo: di incorrere in errori e dimenticanze, di perdersi nella genericità, o ancora di ammassare una serie di nomi di persone, di pubblicazioni e interventi, privandosi, con ciò, della possibilità di cogliere le linee guida dell'intero lavoro. Correvamo il rischio di essere autoelogiativi, ma ci siamo messi ugualmente al computer per costruire un disegno almeno parziale degli eventi. Per una maggiore fedeltà espositiva del pensiero e dell'opera di ciascuno, il discorso è stato sostenuto da citazioni dirette, o con l'impiego delle stesse parole utilizzate da ciascun autore nei suoi scritti. In alcune pagine il libro assume la dimensione più modesta di una sistemazione, in altre diventa discussione con la cultura del proprio tempo e le riflessioni che ne vennero meritano ancora oggi attenzione. Il volume accusa un limite nella

³ Diretto da G. Chiosso e R. Sani, Torino, Editrice Bibliografica, 2013.

⁴ "Presentazione", in: *DBE, Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, Diretto da G. Chiosso e R. Sani, I, cit., p. VII. Nell'opera compare anche un centinaio di schede di figure educative del Friuli, della Venezia Giulia e dell'Istria.

sua architettura: nomi, iniziative, esperienze, Enti ed Associazioni, ricompaiono più volte ed in più pagine. Una tale ricorrenza è risultata inevitabile nel racconto di ricercatori che avevano partecipato ad una medesima iniziativa, come il Programma AZ, che è rimasto vivo nel ricordo dei partecipanti⁵, o che avevano stabilito rapporti di studio con gli stessi Enti ed Associazioni di Trieste e della regione. D'altra parte ritrovando queste ricorrenze, il lettore potrà meglio inoltrarsi in analisi e confronti. Recriminazioni e dimenticanze? Tante, ma abbiamo deciso di non scrivere un *cahier de doléances* e di metterci al lavoro sforzandoci di mostrare come eravamo o, meglio, come avremmo voluto essere.

Questo libro di recupero, direi quasi di riscoperta, di un passato recente non sarebbe stato scritto se non ci fosse stato un ultimo e determinante motivo. Le sue pagine vogliono segnalare l'amarezza e l'avvilimento di tutti noi per la crisi che sta oggi vivendo la ricerca pedagogica triestina, oramai affidata solo a pochi giovani coraggiosi. Sono scomparsi la Facoltà di Scienze della Formazione ed il Dipartimento dell'Educazione, erede, quest'ultimo, del precedente Istituto di Pedagogia. A ciò si aggiunge la soppressione dolorosa della laurea in Scienze della Formazione Primaria con la conseguenza che gli studenti triestini che oggi escono dal Liceo pedagogico o da un'altra scuola secondaria, se desiderano diventare maestri, devono studiare altrove. Trieste, con questo annullamento, è tornata indietro di più di cent'anni quando i giovani triestini, per insegnare nella scuola elementare, erano costretti ad andare a studiare a Capodistria: a Trieste avevano avuto la possibilità di iscriversi solo per una dozzina di anni al corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria⁶, dalla sua istituzione nell'a.a. 1998-1999, alla chiusura, nel 2011-2012.

Credo sia scontato aggiungere che chi ha scritto queste pagine si attende che qualcosa cambi.

5 Cfr.: *Programma AZ 1965-1966. Premesse e documenti della ricerca*, a cura di E. Petrini, G. Tampieri, "Quaderni dell'Istituto di Pedagogia", n. 2, Università degli Studi di Trieste, Firenze, Le Monnier, 1967. Il volume raccoglieva i seguenti temi: *Fattori psicologici nell'apprendimento della lettura* (G. Tampieri), *Cenni storico-critici sui metodi per l'insegnamento della scrittura e della lettura* (D. Gasparini), *Origine e natura del linguaggio* (G. Derossi), *Un vocabolario infantile di base* (E. Petrini) e *Rilevazione dell'esperienza* (E. Crevatin), con i relativi documenti di ricerca sui profili dell'insegnante e dello scolaro, l'ambiente scuola e la scheda di indagine sul vocabolario di base concordati con gli insegnanti sperimentatori partecipanti. B. Grassilli e S. Pezzetta idearono e tararono nelle classi sperimentali due serie di *Prove oggettive di lettura* (POL) e *Valutazione della lettura* (VAL). Desinan condusse a termine una ricerca nazionale con questionario ad un campione di scuole sui metodi d'insegnamento della lettura e della scrittura utilizzati dagli insegnanti. Il Programma AZ prevedeva attività in aula, con successivi incontri e confronti tra universitari ed insegnanti sperimentatori in appositi corsi residenziali organizzati dal CDNSD di Firenze. Non mancavano insegnanti triestini tra cui A. Longo Micalessin, che in un tempo successivo sarebbe stata ricercatrice attiva dell'IRRSAE regionale, A. Passioni, G. Fattori, G. Tolpati, G. Putigna.

6 Nell'incontro del Marzo 1997, le due Università di Trieste e di Udine, dopo una serie di contatti, avevano definito il progetto comune di istituzione del Consorzio interuniversitario per la formazione degli insegnanti (CIFI), Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria (D.P.R. 31 luglio 1996, n.471), nelle sedi di Trieste e di Udine.